

GITA di FERRAGOSTO

Avevo sentito nominare la Cremosina come la strada che da Pogno porta a Valduggia e a Borgosesia, e l'avevo più volte praticata con interesse per i luoghi e il panorama. Da Gozzano, poco dopo la vecchia Bemberg, arrivavo al bivio e prendevo la strada a sinistra per Pogno. E' una bella strada provinciale, con molte curve, che arriva alla sommità ad una corta galleria, oltre la quale inizia la provincia di Vercelli e la discesa verso Valduggia, di cui avevo apprezzato da cliente la famosa maglieria Ragno. Presto notai che a poca distanza dalla galleria si dipartiva sulla destra una strada per Valpiana, che mi incuriosiva. Un pomeriggio di Ferragosto mi decisi a percorrerla. Passai per Orsanvenzo, Rastiglione, Zuccaro, e arrivai a Valpiana. Parcheggiai sulla piazza e notai che avevo la scelta di due strade, una per il Santuario della Madonna del Sasso e l'altra per Merlera e Piana dei Monti. Scelsi la seconda e mi avviai a piedi godendomi il sole e il panorama. Il percorso è in saliscendi, e arrivai nelle vicinanze di Piana dei Monti. A quel punto mi giunse alle orecchie un canto che aumentava di volume mentre mi avvicinavo al paese. Sulla piazza era stato eretto un capannone di tela che ospitava un affollato banchetto. Era la Festa della Madonna dell'Assunta e della processione dopo la funzione delle 15,00. Salii alla vicina chiesa, ancora chiusa, e mi riposai in attesa dell'apertura. Quando arrivò il sacrestano, entrai e ammirai la bella statua della Madonna riccamente addobbata e illuminata. Notai anche che la strada alla chiesa proseguiva per Arto', in vicinanza della Madonna del Sasso. Dopo una breve meditazione, ripresi la via del ritorno. La gita di Ferragosto, con la sua atmosfera di serena e confortante spiritualità mi aveva conquistato, al punto che divenne la mia gita tradizionale di ogni successivo Ferragosto. Mi restava la curiosità di sperimentare l'altro percorso, da Valpiana al Santuario della Madonna del Sasso. Mi decisi a tentarlo in un pomeriggio con la neve e i pneumatici invernali. Fu un errore. Iniziata la salita, arrivai su un pianoro con due solchi percorribili al centro della strada innevata. Dopo pochi chilometri mi trovai a fronteggiare sui due solchi una fila di grossi veicoli, simili a trattori, equipaggiati con quattro ruote gommate profondamente artigliate contro la neve. Ci fronteggiammo brevemente e fu chiaro che toccava a me invertire la marcia. Con fatica indietreggiai e lasciai libero il passaggio. Non ripetei mai più con l'auto quel percorso, ma lo feci a piedi diverse volte in senso inverso, dal Santuario a Valpiana.